



«Dio ha un progetto per ogni uomo»

La storia di Marian Sorin Pop, il giovane romeno ospite della Residenza protetta per anziani "Fontenuovo" onlus, un'opera di carità della Chiesa perugina dal 1885

di Riccardo Liguori

Ha tantissima voglia di vivere Marian Sorin Pop, un giovane ventottenne romeno tetraplegico dal 3 giugno 2010 a causa di un incidente stradale avvenuto tra Spoleto e Terni, mentre era in viaggio per raggiungere l'isola di Ponza dove lavorava da alcuni anni come cameriere in un noto ristorante. Intorno alle tre di notte, il pulmino sul quale stava viaggiando dall'Austria ha un frontale con un camion che ha sbandato a causa della forte pioggia. Una donna perde la vita, un altro giovane non ha più ripreso conoscenza e lui è vivo per miracolo riportando la frattura della colonna vertebrale dalla 2a alla 7a vertebra cervicale. Oggi Sorin è ospite della Residenza protetta per anziani "Fontenuovo" Onlus in Perugia, la struttura-fiore all'occhiello della Chiesa diocesana che accoglie dal lontano 1885 anziani in difficoltà, dopo che un senzatetto morì in città di stenti e freddo. Attualmente la Fondazione "Fontenuovo" assiste 84 anziani non autosufficienti nella Residenza protetta di Via Enrico Dal Pozzo in Perugia, 30 anziani presso la Casa "Maria Immacolata" in Marsciano e gestisce la Casa Quartiere Sant'Anna, centro diurno per anziani autosufficienti del capoluogo umbro e dà lavoro a 104 persone tra infermieri, operatori specializzati, medici ed amministrativi. Operano in queste strutture circa 50 volontari dell'Ordine di Malta, della Croce Rossa, del CVS, dell'Unitalsi e dell'Associazione perugina di volontariato promossa dalla Caritas diocesana.

«"Fontenuovo" ha aperto le sue porte ad un giovane bisognoso di particolari cure che altrove, forse, non avrebbe potuto ricevere». È il commento di Orfeo Ambrosi, presidente della Fondazione "Fontenuovo", che aggiunge: «questa è la nostra Chiesa pronta ad accogliere, a farsi carico del prossimo, nella consapevolezza che una persona come Sorin richiede un impegno molto particolare e questo non può non farci onore». Prima di giungervi, Sorin, dopo essere stato ricoverato presso l'ospedale Santa Maria di Terni (dove fu operato a seguito dell'incidente) e poi al Santa Maria della Misericordia di Perugia (per una prima riabilitazione), è stato ospite della Casa di accoglienza della Caritas parrocchiale di Ripa, ma per l'impegno assistenziale che richiede la sua situazione psicofisica, la stessa Caritas l'ha aiutato a trovare una struttura più idonea.

A "Fontenuovo" si trova «benissimo»

Sorin è il più piccolo di tre fratelli. I genitori sono separati e lui, quando era in Romania, viveva con la madre che adesso è rimasta sola. In Umbria ha un fratello che spesso lo viene a trovare a "Fontenuovo", dove, ci racconta, «sono in tanti a sostenermi e mi trovo benissimo. Ho le cure necessarie e mi sono ripreso iniziando a muovere le braccia e a recuperare alcuni movimenti anche se la frattura è "alta" e normalmente si può recuperare poco, da qualche giorno ho iniziato a mangiare da solo utilizzando particolari ausili e questo mi rende molto orgoglioso e mi spinge a impegnarmi ancora di più. Inoltre ho persone che mi tirano su».

La mascotte di "Fontenuovo"

A "Fontenuovo", il giovane, in questo primo anno di permanenza (è ospitato dal 18 marzo 2011), ha fatto passi da gigante e si sente la *mascotte* della struttura, benvoluto da infermieri, medici, volontari e, soprattutto, dagli anziani con i quali ha tessuto buoni rapporti di amicizia.

Così lo descrive Michela Presciutti, operatrice sanitaria: «è proprio vero, Sorin, è la nostra *mascotte* per essere così giovane. E' un ospite molto originale proprio per la sua giovane età... Per me, personalmente, è un "problema", ovviamente tra virgolette, perché la modalità di relazione è completamente diversa rispetto a quella degli altri ospiti molto più anziani. Lui ha bisogni particolari che richiedono da parte nostra una disponibilità diversa. Dal punto di vista dell'assistenza sanitaria e parasanitaria è un ospite molto impegnativo: cercare di mantenere le sue potenzialità significa lavorarci tanto e questo per noi è pane quotidiano. Le sue potenzialità vanno salvaguardate il più possibile proprio perché è un giovane, quindi una persona dalla lunga prospettiva di vita. E poi la salute non è solo fisica, ma soprattutto psicofisica. Il nostro sforzo è quello di farlo stare bene e penso che lui sia abbastanza soddisfatto per ciò che "Fontenuovo" riesce ad offrirgli. E' un ragazzo molto saggio - aggiunge -, probabilmente la sua storia l'ha maturato in maniera molto rapida, quando ci dice: "i giovani di oggi non si rendono conto di quanto sia facile perdere tutto in un attimo". Questa sua maturità l'aiuta molto anche nel prendere sempre più coscienza del suo stato di salute».



Il suo stato di salute

Le condizioni fisiche di Sorin ci vengono illustrate dalla dott.ssa Simonetta Cesarini, direttore sanitario della Residenza protetta "Fontenuovo": «è affetto da una tetraplegia post-traumatica completa con livello sensitivo C4 ed ha esiti di fratture della clavicola sinistra e dell'omero destro. Attualmente si muove autonomamente, raggiungendo i vari luoghi della Residenza "Fontenuovo", grazie ad una carrozzina elettrica, acquistata con il contributo dell'Ordine di Malta, che ha integrato la quota finanziata dall'Azienda sanitaria locale n° 2 dell'Umbria. Sempre con l'aiuto dell'Ordine di Malta - precisa la dott.ssa Cesarini - abbiamo collaborato con il Centro orientamento ausili tecnologici Onlus per fornire a Sorin una stanza completamente automatizzata con l'installazione di ausili e sistemi tecnologici più adatti a consentirgli la libertà di accendere autonomamente la luce e la radio, suonare il campanello, comandare la tv...; il tutto con un dispositivo a soffio e il programma speciale per il computer con la possibilità di gestirlo con comandi vocali, così da essere autonomo nel consultare internet, nel leggere i libri, nell'utilizzare il telefono tramite il pc». Ma l'obiettivo più impegnativo, conclude la dott.ssa Cesarini, è quello di «fargli riprendere gli studi attivandogli un corso scolastico con l'aiuto di volontari esperti nel campo dell'attività didattica. Speriamo di riuscirci con l'aiuto di Dio!».

La sua grande fede in Dio

Proprio Dio è uno dei pensieri fissi di Sorin: «sono un cristiano credente, di fede ortodossa e non potendo andare spesso a Messa nella chiesa degli ortodossi romeni, che a Perugia è a San Fiorenzo (c'è stato un paio di volte accompagnato da volontari, n.d.r.), vado volentieri alla Messa cattolica che si celebra nella cappella interna a "Fontenuovo", perché alla fine si prega lo stesso Dio. Ho partecipato con gli amici dell'Unitalsi alla veglia di preghiera di Quaresima dei giovani con l'arcivescovo in cattedrale e sono stato con gli stessi amici a Lourdes e spero di ritornarci anche quest'anno. Conosco personalmente l'arcivescovo Gualtiero Bassetti: quando viene a "Fontenuovo" si intrattiene anche con me».

Nella disgrazia ha avuto accanto Dio

Insomma, commenta Sorin, «nella disgrazia ho avuto accanto Dio che mi ha mandato tante persone e mi ha fatto conoscere tanti amici che mi hanno accolto e sostenuto anche economicamente, mettendomi a disposizione mezzi ed apparecchiature. Come non ricordare padre Stefano, il cappellano dell'Ospedale, che dopo sei mesi di ricovero mi ha trovato un

alloggio presso la Casa della Caritas di Ripa. Lì ho conosciuto altre persone che mi hanno dato una grande mano nell'ospitarmi gratuitamente, le stesse che poi mi hanno aperto le porte di "Fontenuovo". Penso agli amici dell'Unitalsi, della Croce Rossa, dell'Ordine di Malta e ai volontari della Caritas. Tutti loro sono un dono di Dio e senza di Lui nulla c'è in questo mondo. Ringrazio Dio sempre perché ho avuto il sostegno che altri non hanno avuto. Ci sono giovani che stanno male più di me. Questo male l'ho già vissuto e so come si sta quando si soffre e si è disperati. Il mio futuro lo lascio andare così come va, lo vedo da un giorno all'altro e non posso prevederlo, perché è come se fossi rinato nuovamente in un corpo. E' questa la volontà di Dio!».

I romeni non sono tutti criminali

Soffermandosi su "Fontenuovo", il giovane romeno dice: «qui si sono affezionati a me, perché si vede che non sono una persona cattiva. Tanti giovani romeni arrivano in Italia per lavorare, come ho fatto io arrivando la prima volta nel 2006. Purtroppo, ci sono anche dei ragazzi che vengono per fare del male, come quelli che recentemente hanno commesso gravi reati nelle vicinanze di Perugia, accusati di omicidio e violenze. Sono dei criminali, non sono più persone, non so come chiamarli..., mi dispiace molto per quello che è successo, ma noi romeni non siamo tutti dei criminali».



«Non c'è tanta differenza tra giovani e anziani»

Riflettendo ancora su "Fontenuovo" e su i suoi ospiti, Sorin dice: «Vivere in un luogo abitato da molti anziani non mi preoccupa, non è una cosa strana, vivo bene anche se sto poco con loro, perché sono impegnato nelle mie attività. Non vedo grande differenza tra gli anziani e le altre persone e nemmeno colgo delle difficoltà. Gli anziani vanno compresi perché sono anziani, non sono più giovani, molti sono alle prese con la loro malattia, l'Alzheimer. Qui è come una grande famiglia e con gli amici volontari della Croce Rossa, dell'Unitalsi faccio delle uscite anche con gli anziani, ma non c'è tanta differenza tra giovani e anziani».

La sua giornata a "Fontenuovo"... pensando a riprendere gli studi

«Mi sveglio alle 8 e mezz'ora più tardi inizio la fisioterapia – racconta Sorin –. Poi trascorro la mattinata con delle ragazze animatrici. Insieme a loro leggo i giornali e guardo in tv le notizie. Dopo pranzo ho sempre qualcosa da leggere al computer. Qualche volta visito Perugia e altre città vicine con gli amici dell'Unitalsi insieme ad altri malati. A settembre inizierò la scuola, perché in Romania, per difficoltà economiche, sono andato a lavorare e non ho avuto la possibilità di finire la scuola. Dopo sono venuto in Italia sempre per i soldi..., la nostra vita è solo una corsa dietro i soldi. Siamo schiavi dei soldi e giorno dopo giorno questa schiavitù aumenta. Per me è una buona opportunità quella di riprendere la Scuola e una volta terminata, se avrò la possibilità di lavorare, con le tecnologie di oggi..., sarebbe bello essere impegnato nella giornata».

Proprio in quest'ultima espressione di Sorin si coglie la sua voglia di vivere. Raccontare la sua storia è una "lezione di vita" per tutti, soprattutto per quei ragazzi che rincorrono facili successi e guadagni o, peggio ancora, buttano via la propria vita perdendo di vista il suo vero significato: la gioia di esserci in questo mondo, di amare e di essere amati. La fede, la speranza e la carità ci insegnano questo e, come ha detto Sorin, «Dio ha un progetto per ogni uomo».